

# I primi passi della Posta

*di Lorenzo Carra*

Innanzitutto un ringraziamento al vs. Presidente, il dr. Aniello Veneri, che ha così insistito e brigato perché venissi qui a Salerno e per la libertà che mi ha concesso circa il tema di questa mia conversazione. Sì, vorrei proprio fosse una conversazione!

Sollecito perciò la vs. partecipazione e non impedirò, anzi auspico che mi vengano poste domande anche nel corso della presentazione. D'altra parte il breve Power Point preparato mi consentirà in ogni momento di ritrovare il file rouge, o meglio d'Arianna, del discorso.

Lo spunto ad affrontare un argomento così vasto ed impegnativo sul quale si sono cimentati ben più illustri Autori e sul quale si è già scritto molto e da tanto tempo mi è stato dato dalla presentazione del libro ***Europa Postale. L'opera di Ottavio Codogno luogotenente dei Tasso nella Milano seicentesca***. E' questa una nuova pubblicazione del sempre attivo e produttivo **Museo dei Tasso e della Storia Postale di Camerata Cornello**.

Non tutti voi sapranno che **Cornello dei Tasso** è un piccolo, minuscolo (48 abitanti) borgo nel comune di Camerata Cornello, nella val Brembana, a 700 mt. nelle montagne a nord Bergamo, 80 km da Milano. Un posto lontano da Salerno, ma che è oggi possibile vedere ed anche visitare con i moderni mezzi offerti da Internet. Invito però tutti a frequentarlo, non solo i collezionisti e gli appassionati di Storia Postale, perché al **Cornello** si vive un'atmosfera unica: le case sono abbarbicate su uno sperone di roccia sul fiume Brembo, in mezzo ai boschi, l'aria è buona, le macchine non possono circolare e vi si arriva solo a piedi percorrendo un breve sentiero tra il verde. Si chiama **dei Tasso** perché è il luogo d'origine di questa famiglia, che è quella del grande poeta Torquato, ma anche di coloro che in un qual modo crearono la Posta e che vennero poi in Germania creati Principi Thurn und Taxis.

Ma di questo parleremo dopo.

Tornando al libro, è opera di tre autori del calibro ed esperienza come **Clemente Fedele, Marco Gerosa e Armando Serra**, che ripropongono, dopo 400 anni, in una edizione annotata e commentata, la celebre **guida di Ottavio Codogno alle Strade Postali in Europa 1608 – 1623**.

Da notare, in questo libro, la prefazione, anche in italiano, di **Mark Brayshay**, professore di geografia storica all'Università di Plymouth, studioso ed autore di numerosi saggi sulle comunicazioni all'inizio dell'era moderna, nella quale prefazione viene, fra l'altro, fatto rilevare come il termine italiano "**posta/e**", sul quale si svilupparono i modelli di gestione dei trasporti e di circolazione delle corrispondenze, sia stato rapidamente adottato ed adattato in tante lingue del mondo ed abbia assunto un significato universale.

È questo un importante riconoscimento tributato dall'autorevole studioso inglese, che, finalmente, fa superare i tradizionali modelli francesi e soprattutto tedeschi che facevano risalire le origini del servizio postale all'impero persiano ed al *Cursus publicus* romano che, a ben guardare, di pubblico come lo intendiamo ora, non aveva nulla essendo riservato unicamente all'amministrazione imperiale ed ai militari e funzionari di più alto livello.

E andando alle origini della posta non posso non almeno accennare al grande, immenso **Archivio Datini di Prato**. Pensate che sono qui raccolte 250.000 lettere, sì ho detto 250 mila!. Un patrimonio unico al mondo di importanza straordinaria di cui tanti ignorano perfino l'esistenza! Lettere del 1300 che da tutta Europa arrivavano al grande mercante pratese che fu un anche generoso mecenate e benefattore della città di Prato. Ancora oggi, grazie ai lasciti del suo smisurato patrimonio, funzionano ospedali e ricoveri e nei suoi palazzi

ha anche sede l'**Istituto di Studi Storico Postali**, una *onlus* che è polo nazionale ed internazionale di riferimento per gli studiosi di Storia Postale e di Filatelia. (per Filatelia intendo la passione, la raccolta e la collezione di francobolli). Nell'Istituto di Prato sono raccolti più di 12.000 volumi, un'emeroteca di oltre 1.200 testate italiane ed estere, l'**Archivio della Direzione superiore della posta militare** con 400.000 documenti originali del Novecento (1° e 2° Guerra Mondiale) ed anche quello della Federazione fra le Società Filateliche Italiane. Un patrimonio che l'Istituto ha radunato, conserva e mette gratuitamente a disposizione di tutti anche inserendolo on-line nel proprio sito. Tutto ciò grazie al lavoro materiale e scientifico di volontari che può essere sostenuto anche da voi facendovi soci o semplicemente con l'indicazione del 5 per mille.

Per arrivare a comprendere quali sono stati i **primi passi della Posta** occorre cercare di andare in quei tempi lontani del Medioevo ed anche del 1200, 1300, quando la società era "chiusa" e la politica, il commercio, le comunicazioni erano cosa molto differente, completamente diversa non solo dalla nostra, dove internet, cellulari, computer ci fanno "stare" in tutto il mondo, ma anche da quella immediatamente successiva quando iniziò la cosiddetta "Rivoluzione dei Commerci" con un notevole incremento degli scambi e conseguente necessità di inviare e ricevere lettere. Dobbiamo comprendere che, allora come adesso, la merce più preziosa era la notizia e l'informazione e chi disponeva e si occupava di ciò erano persone di livello superiore. Ma com'erano le lettere allora?

Ve ne mostro qualcuna del 1300 dell'Archivio Datini di Prato. Vedete che sono, in genere, già di carta e questo anche se allora la carta era un materiale nuovo e carissimo. Ma era più pratico della pergamena o cartapeccora.

Come erano scritte?

Beh! Oggi sono per noi poco o per niente leggibili. Occorrono degli specialisti che abbiano studiato, appreso il metodo e possano "tradurcele". Che ci facciano comprendere questa scrittura "*mercantesca*" perché, oltre a quella ufficiale, spesso in latino o *latinorum* degli scrivani dei re, principi e nobili (che il più delle volte sapevano metterci solo la firma), era questa la forma adottata dai mercanti, che erano quelli che per i loro affari più avevano necessità di corrispondenze.

Chi scriveva allora?

Come ho detto, i "potenti", tramite i loro segretari, i religiosi di più alto livello ed i mercanti. Quindi una cerchia molto ristretta. La gran parte delle persone infatti erano analfabete e sapevano sì e no far di conto.

Come viaggiavano le lettere?

Innanzitutto non vi erano strade come le intendiamo ora noi e le poche romane rimaste erano state lasciate andare e si trovavano in condizioni disastrose. I pochi ponti erano solo in città ed i fiumi o torrenti potevano essere passati solo in barca (quando si trovava) o a guado. Viaggiare era molto difficile e pericoloso. Gli spostamenti, anche brevi, erano un'avventura e potevano avvenire più che altro a piedi, un mulo od un cavallo erano un lusso, i carri e carretti erano trainati da buoi, vacche o dagli uomini stessi.

Chi portava le lettere?

Con questi mezzi di comunicazione rudimentali le lettere potevano essere affidate ad amici, conoscenti, impiegati o soci d'affari, monaci, pellegrini, qualche studente che si spostava nelle poche università. Un servizio postale organizzato non esisteva ancora. Le lettere non avevano sicurezza di consegna, i tempi erano molto incerti.

Vi mostro un paio di lettere del 1459 viaggiate da Mantova a Venezia.....

Quando parlo di lettere mi riferisco a quelle private, non alle comunicazioni ufficiali e dei potenti che avevano i loro messi o incaricati espressamente. E furono questi messi che, per qualche soldo in più, per arrotondare i loro scarsi compensi iniziarono a portare, prima clandestinamente, poi sempre più apertamente lettere che ricevevano dai privati.

Chi maggiormente si distinse in questa attività fu la **famiglia Tasso**, quella originaria dal Cornello, il borgo che vi ho nominato e mostrato prima. I primi esponenti dei Tasso dalla val Brembana e da Bergamo allargarono le loro attività a Milano, al servizio dei Visconti, a Venezia per la Serenissima ed a Roma per il Papa per poi espanderla in tutta Europa al servizio dell'Impero. Nel 1503 Francesco Tasso fu nominato dall'imperatore "*Capitaine et Maitre des nos postes*". Nel 1520 Giovan Battista Tasso ricevette la carica di "*General Postmeister*". Quella da loro creata era un'efficiente organizzazione postale. Con i Tasso nacque la Posta e sulle loro basi si evolse e sviluppò fino ai nostri giorni.

Questa era la rete postale dei Tasso alla fine del 1500, come delineato nello **Schema dall'Itinerario di Ottavio Codogno ad opera di Clemente Fedele** con la collaborazione tecnica del Laboratorio di Cartografia Storica Università della Calabria.

È questa, come scrive Clemente Fedele, la "geografia postale al tempo del Codogno. Una dimensione europea ma non solo visto che spazia da Costantinopoli fino ai porti da e per l'America, e sempre con un occhio di riguardo alla direttrice Italia-Spagna resa strategica dalla centralità di Milano, città dove Codogno vive ed opera".

Ve ne rendete conto da questa pianta delle **Strade Postali in Europa**, allegata al volume e qui fotografata da un principiante quale io sono. Sulla destra in basso si nota l'unica via postale che da Roma scende a Napoli e da qui si dirama da una parte per Lecce ed Otranto e dall'altra per Messina. Nell'itinerario 63 vedere **Salerno**. La strada per arrivarvi è così indicata: foto.

Avrei voluto mostrarvi qualche lettera che ha percorso nel 1400 o nel 1500 questa via postale e che è partita o arrivata a Salerno, ma non sono riuscito a trovarne. Eppure non dovrebbero mancare perché nel medioevo a Salerno vi era la famosa *Schola medica* che era allora un polo europeo per medici, studenti ed ammalati di alto lignaggio e possibilità. Gente che sapeva leggere e scrivere e che certamente avrà inviato e ricevuto lettere.

Si tratta di documenti di un periodo molto lontano da noi, ma vorrei indurvi a cercarli. Non potete immaginare il fascino della ricerca e le sensazioni che si provano avendo in mano lettere antiche di più di 500 anni. E vi posso assicurare che non occorre essere degli specialisti, ma semplicemente degli appassionati della storia della Posta e delle comunicazioni.

(porterò qualche lettera...)

Quella di questa sera non sarà perciò l'ennesima "Storia della Posta", ma perché, introduce a quella nuova organizzazione delle comunicazioni che si venne strutturando nel continente europeo dal 1400 nelle due branche della *posta cavalli* e poi della *posta lettere*.

Mantova lettera forca

**24 luglio 1544**

Lettera con all'interno due pagine con disegni e precise istruzioni per i corrieri, a firma **Michel del Sol, il Mastro di Posta di Mantova**.

Indicazioni ante:

**Per Stafeta Volando  
Subito subito subito**

**partì di 24 (ore) 3 Cito**

**Doppia croce di S.Andrea verticale con quattro punti** ad indicare “ca – val – ca – ta”

(mi dicono sia questa l'esatta interpretazione, non quella dell'articolo)

Segno di **forca con impiccato**

Segno di **staffa** con “p” di “preme”.

**Cito, Cito, Cito, Cito, Cito** (5 v

**Taxis lettera 1544**

Al Magnifico Domino Simon

De Taxi Cesareo Maestro

postaro patron

moi honorato

XX = raccomandata Milano ----segno

Retro

Et a Vostra Signoria di bob core me (ricomando)

Data a Mantova a dì 19 de

Dicembre 1544

Di Vostra Signoriam Michel dal Sol -----..... paron mio onoratissimo

avuto le nostri de 10 --- et 11 -----et de 14---- et de sedesi----- del presente de li quali

avuto se li è dato buon recapito et a quelli che andavan a Venecia ----- et alla stafeta

per la signora Principessa et alla valisa per Monsignor nostro et alle bolzete de Casal et Ala mazzo

per Trento e quello per messer Zani Cappata avuti avuti subito. Se li dato bon recapito dove andava et più

ora se ne manda lo presente mazzo et questo dai bocalini che io acunso ----- in questa scatola che sono de sua eccellentia li quali vene da Venecia

come al mazzo e li dita bocalini li quali se sono spediti subito per cavalcata secondo la commissione dell'ambasciator de Cave del signor don Diego et così ospitato et più li sarà litere per Genova li quali ve prego a darli bon recapito e così alli qui alligati et anchora li letteri per il

Signor don Fernando-----se li son fati haver subito et quelli per Alba ve li aricomando

Non altro per ora poi per la prima aspetto aviso dela ricevuta.